

Confsal: l'inevitabile risposta al governo che disconosce diritti e disagi dei lavoratori

Pubblico impiego, è sciopero

Il 1° dicembre i lavoratori rivendicano lo sblocco dei contratti

Lunedì, 1 dicembre 2014, per l'intera giornata, sciopereranno i lavoratori del settore pubblico. Le forti motivazioni condivise sono:

- il mancato rinnovo dei contratti di lavoro, bloccati al 31 dicembre 2009, con la conseguente progressiva e grave perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni;

- il reiterato blocco del turnover che ha drasticamente ridotto in pochi anni il numero di impiegati, funzionari e dirigenti pubblici, ha causato gravi squilibri agli organici e ha inciso negativamente sull'erogazione dei servizi pubblici essenziali;

- la mancata stabilizzazione dei rapporti di lavoro dei precari, la cui presenza in alcune amministrazioni raggiunge indici di concentrazione insostenibili che non hanno riscontro in altri paesi dell'Eurozona;

- la sospensione unilaterale, per via legislativa, da parte dello stato-datore di lavoro degli effetti economici dei contratti in proroga;

- l'invadenza del legislatore, nel dubbio di costituzionalità, in materie contrattuali, quali le prestazioni professionali, le controprestazioni retributive e la mobilità professionale e territoriale.

Va riconosciuto che tutto questo mortifica la funzione pubblica, riduce, sia sul piano qualitativo che quantitativo, l'erogazione dei servizi pubblici essenziali, aggrava il disagio economico dei lavoratori, ormai in gran parte nella fascia sociale delle nuove povertà, e cancella il sinallagma contrattuale non rispettando la norma primaria della corrispondenza, da sottoscrivere per via pattizia, fra prestazione e controprestazione.

Ma, incredibilmente, per il premier Renzi, le legittime rivendicazioni dei lavoratori sono soltanto «scuse» per scioperare e per il ministro della Funzione pubblica «portavoce del premier»

Marianna Madia meritano, in nove mesi di governo, due incontri di «cortesia» senza risposte: uno a palazzo Vidoni con tutte le confederazioni sindacali rappresentative e uno, più recente, a Palazzo Chigi solo con alcune organizzazioni sindacali.

E c'è di più. Il governo si dichiara inopinatamente sorpreso per la proclamazione dello sciopero!

Il presidente del Consiglio Renzi, con il suo governo, non sprechi energie per classificare come «scuse» le serie e profonde ragioni delle rivendicazioni e delle proteste dei lavoratori pubblici. Piuttosto, impieghi il suo prezioso tempo per svolgere al meglio la funzione che il parlamento gli ha affidato per risolvere le gravi questioni che lavoratori pubblici e sindacati rappresentativi hanno da tempo sollevato davanti alle massime istituzioni.

La via da percorrere sarebbe invece quella del rispetto dei lavoratori e della giusta e concreta operatività, ed è la via che la Confsal, in autonomia e con senso di responsabilità, indica al premier Renzi e al suo governo.

I lavoratori pubblici, signor presidente Renzi, con l'azione di protesta del 1° dicembre chiedono legittimamente:

- il rinnovo del contratto di lavoro;

- il ripristino del turnover;
- la stabilizzazione dei precari;

- il mantenimento degli effetti economici delle progressioni stipendiali legate alle carriere;

- la cessazione delle continue e penalizzanti invadenze del legislatore in materia contrattuale.

Le federazioni sindacali interessate allo sciopero rivendicano, inoltre, la soluzione delle «specifiche» annose questioni riguardanti le diverse categorie professionali dei lavoratori che hanno ripetutamente rappresentato al datore di lavoro pubblico senza ave-

re avuto alcuna adeguata risposta.

Per la Confsal le ragioni dei lavoratori pubblici vanno sostenute con forza, tanto che il Consiglio generale della confederazione - svoltosi lo scorso ottobre - ha impegnato con una mozione finale votata all'unanimità la segreteria generale a esprimere una decisa azione rivendicativa di protesta e di lotta su questioni aperte e non risolte, come quelle sollevate dal settore pubblico.

Va precisato, a questo punto, che la Confsal ha sempre privilegiato la via della proposta e del confronto democratico, nel pieno rispetto dei ruoli istituzionali, in un contesto di normalità nella tenuta delle relazioni sindacali con il governo e con tutti i datori di lavoro privati e pubblici, ma è il governo Renzi ad aver introdotto nelle relazioni con i sindacati stili e modalità molto discutibili e pericolosamente coerenti con la filosofia e la logica politica del «pensiero unico».

L'inesistenza di reali e proficue relazioni governo-sindacati sembra chiaramente provenire da due «postulati» governativi politicamente e storicamente sbagliati:

- un pregiudizio negativo sul ruolo storico dei corpi intermedi e in particolare dei sindacati;

- l'incredibile convinzione politica che oggi i sindacati non si occupino dei lavoratori «deboli» e bisognosi di maggiori tutele.

Da questi presupposti - facilmente confutabili dalla storia sindacale italiana, quella vissuta e testimoniata dai lavoratori - e dall'attuale situazione politico-sindacale che sta sotto gli occhi di tutti il premier Renzi fa derivare l'ineluttabilità della responsabilità politica «unica e salvifica» del governo, con la conseguente esclusione dei sindacati dalle politiche del lavoro, del welfare e della previdenza e addirittura, in



alcuni casi, l'esclusione del parlamento dalle politiche generali, attraverso l'abuso della richiesta di fiducia.

Ma se il premier Renzi non vuole «sentire» le proposte dei sindacati sulle politiche del lavoro e del welfare e su quelle previdenziali e pensionistiche, non può evitare di tener in massima considerazione politica le proteste legittime dei lavoratori che scaturiscono dal grave disagio professionale e economico e dalle reali iniquità sociali, fiscali e contrattuali.

D'altra parte, se Renzi, con il suo governo, non ritiene utile «sentire», o meglio «ascoltare», i sindacati, perde una buona occasione per conoscere l'articolato universo del sindacalismo italiano, che va dagli irremovibili conservatori agli equilibrati e illuminati riformisti.

Ma sembra che anche questa opportunità non interessi il premier, assorbito dal proprio protagonismo politico, peraltro dagli esiti positivi incerti e, almeno al momento, non riscontrabili nella lettura degli indicatori socio-economici, quasi tutti negativi.

Eppure, per il governo sarebbe utile trovare preziosi alleati per una migliore formulazione delle riforme strutturali e funzionali. In particolare, sarebbe utile trovare nei corpi intermedi e nei sindacati «riformisti» dei soggetti protagonisti attivi a sostegno del varo di riforme giuste e utili e della loro corretta attuazione per il lavoro, il welfare, il fisco e la previdenza.

Il mancato coinvolgimento dei sindacati «disponibili» a discutere senza pregiudizi costituisce un ulteriore danno per il nostro paese, un danno che un governo «illuminato» dovrebbe scongiurare, cambiando gli stili relazionali con i lavoratori organizzati.

La Confsal, insieme con le federazioni aderenti, non può esimersi dal rivendicare il proprio ruolo di sindacato libero e autonomo, un ruolo svolto con responsabilità, coerenza e efficacia, nella distinzione e nel rispetto dei ruoli istituzionali.

Pertanto, la Confsal, con la forza del suo patrimonio storico e di una fattiva presenza politico-sindacale, propone ai lavoratori del settore pubblico l'inevitabile

azione di sciopero, programmato per l'intera giornata di lunedì, 1° dicembre.

Ora, la parola e l'azione passano ai lavoratori. Saranno loro a dare un'adequata e significativa risposta al governo Renzi, che ha scelto la via politicamente immotivata della «rottura» con le legittime rappresentanze dei lavoratori.

Ed è ai lavoratori del settore pubblico che va il nostro appello per una convinta e compatta partecipazione a questa azione di protesta e di lotta che affermi i primari, sacrosanti e inviolabili diritti, riguardanti sia il corretto svolgimento professionale di funzioni pubbliche sia una retribuzione corrispondente alla complessità e all'onerosità della prestazione lavorativa.

*Pagina a cura
dell'Ufficio stampa della
Confsal, Confederazione
generale dei sindacati
autonomi dei lavoratori
Viale di Trastevere, 60 -
00153 - Roma - E-mail:
info@confsal.it*



Marco Paolo Nigi, segretario generale Confsal



Matteo Renzi, presidente del Consiglio dei ministri